

Recensioni

Elisabetta Lalumera

# Stare bene. Un'analisi filosofica

Il Mulino, 2023

ISBN: 9788815383686

pp. 200

FEDERICO BOEM  
f.boem@utwente.nl

AFFILIAZIONE  
Philosophy Section, University of Twente  
(Netherlands)



DOI: 10.53267/20230301

La salute è qualcosa di pervasivo. Sovente, nelle preghiere delle nonne, esse ci auguravano anzitutto la salute. La salute è spesso intesa come un sinonimo di stare bene, nel senso di non avere impedimenti o malattie. Questa contrapposizione con l'essere malati o stare male è immediata e si applica in vari ambiti. La salute può riferirsi naturalmente alle condizioni di un individuo, spesso appunto in ambito medico, ma altrettanto frequentemente utilizziamo questo termine in modo metaforico anche per descrivere altre situazioni che ci sembrano funzionare bene, senza intoppi. Possiamo parlare infatti di democrazia in salute nel discorso politico, o riferirci alla salute del pianeta Terra di fronte alla presente crisi climatica ed ecologica.

La salute inoltre sembra facile da spiegare, ed intuitivamente spesso ci si ritiene capaci di dire senza troppi problemi se ci senta o meno 'in salute'. Eppure a guardare meglio la salute è qualcosa di molto complesso e tutt'altro che ovvio. Che differenza c'è tra sentirsi bene e ricevere rassicurazioni dal dottore 'che tutto va bene'? Sono cose diverse o collegate? Alla domanda 'come stai?' se rispondiamo 'bene' non stiamo esibendo nessuna prova o dato sulle nostre condizioni cliniche, eppure ci sembra comunque di stare affermando qualcosa di oggettivo circa il nostro stato di salute. Altre volte queste due accezioni risultano persino essere in contrasto. Posso davvero sentirmi molto bene e pieno di energie ed al contempo ignorare che dentro di me stia covando qualcosa che presto potrebbe farmi sentire altrimenti, ad esempio un virus o qualche forma di disordine a livello genetico o molecolare. Se si considerano tutti questi esempi, anche semplici e familiari, è facile rendersi conto di come la salute sia un concetto sì immediato ma al contempo estremamente complesso e sfumato. Appare poi evidente che tutti questi usi e accezioni, sia in medicina che nell'uso quotidiano, hanno una loro storia, che affonda in specifiche fasi, luoghi e tradizioni di pensiero che spesso si sono mescolate e sovrapposte. L'idea di salute insomma non sarebbe catturata adeguatamente solo da una storia della medicina. Tuttavia anche una storia della salute, per quanto comprensiva, potrebbe sì aiutarci a capire l'origine di certe prassi e nozioni ma non ci fornirebbe una 'cassetta di attrezzi' teorici per riuscire anche a costruire una concezione di salute che sia in li-

nea con le sfide e le difficoltà del presente.

Servirebbe piuttosto un'analisi concettuale della salute, di come essa si usa e di come dovrebbe essere usata ma che al contempo tenga conto di livelli e contesti diversi. Un'analisi che apra insomma la scatola nera del generico 'stare bene', e dunque aiuti a sapersi orientare tra i vari utilizzi e significati della salute.

In questa impresa ci soccorre pienamente il libro *Stare bene. Un'analisi filosofica*, di Elisabetta Lalumera, professoressa associata di filosofia e teoria dei linguaggi presso il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università di Bologna, recentemente pubblicato dal Mulino (2023).

Il libro è davvero un manuale concettuale sull'idea di salute e le sue applicazioni e Lalumera sa combinare agilmente le precise riflessioni analitiche con esempi provenienti da diverse situazioni medico cliniche, dal contesto oncologico a quello psichiatrico, per poi spingersi oltre fino alla dimensione sociale e relazionale della questione.

Da buona filosofa Lalumera inizia il suo percorso con un primo capitolo che ha decisamente un'impronta fondativa e metodologica: l'uso fattivo della filosofia nelle scienze della salute e in medicina. Qui si mostrano chiaramente le differenze tra l'analisi concettuale (che serve a 'smontare' le nozioni e a chiarirle) con l'ingegneria concettuale (che serve a 'progettare' nuove idee per determinati scopi) e come queste due forme di azione e ricerca possano essere applicate alla salute. Lo scorrere del libro non segue solo una progressione di tipo teoretico, per successive specificazioni e approfondimenti, ma in qualche modo, pur senza ambizioni di prospettiva storica, sembra ripercorrere le sfide che nel tempo la nozione di salute ha dovuto affrontare. Ecco dunque che il secondo capitolo parte, di nuovo analiticamente, dall'idea di salute come assenza di malattia, distinguendo l'accezione patologica (semplificando, quella che si basa sulla presenza o meno di disfunzioni) da quella clinica (la valutazione e l'opportunità o meno di agire in merito a certi indicatori di tale disfunzione), mostrandone poi gli aspetti epistemici (essa privilegia il punto di vista del medico) e socio-politici (un'idea 'misurabile' di salute favorisce una maggiore chiarezza su cosa sia il diritto alla salute che un sistema politico potrebbe o dovrebbe garantire). Interessante e originale poi che La-

Stare bene.  
Un'analisi  
filosofica

Recensioni

Volume 8 ■ 2023

theFuture  
ofScience  
andEthics

129

lumerà argomenti come l'accezione clinica di salute 'oggettiva' (nel senso qui, nuovamente, anche di misurabile) sarebbe forse il modo (paradossalmente) più efficace di metterla al riparo dal diventare un dispositivo foucaultiano di controllo sociale.

Il terzo capitolo si concentra sull'idea di salute come capacità, cioè ciò che un individuo può riuscire a fare e quali sono dunque le condizioni che rendono questo agire più o meno possibile. Per questo, ricorda Lalumera, questo concetto è molto utile per affrontare questioni come la disabilità ma anche l'invecchiamento che una accezione troppo funzionalista rischierebbe di far considerare come una malattia. E infatti proprio in questo capitolo si discutono in modo preciso anche i rischi di una eccessiva medicalizzazione di situazioni e condizioni, pur senza dimenticare che l'idea di capacità presenta contorni a volte troppo sfumati o ambigui che potrebbero associare la salute in modo eccessivamente legato all'idea di una performance.

Ambiente e determinanti della salute costituiscono il tema del quarto capitolo. Prendendo le mosse dalle note riflessioni di Georges Canguilhem sull'impossibilità di stabilire un significato di 'normale' e 'patologico' solo a partire dalla statistica, Lalumera introduce con esempi calzanti, e mostrandone anche i limiti, il concetto di ambiente in relazione alla salute: è infatti la relazione con il contesto che permette di stabilire le condizioni dell'individuo, secondo che subisca o sia capace di adattarsi alle circostanze in cui si trova ad essere.

Il quarto capitolo affronta la nozione di 'benessere' e la definizione olistica di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nonostante il riconoscimento della sua finalità inclusiva, Lalumera seziona con il suo bisturi concettuale le fragilità di tale idea, e tramite una disamina serrata di tale nozione, passa in rassegna varie forme e accezioni di benessere, tutte corredate da potenziali vantaggi e applicazioni mostrando al contempo come siano caratterizzate da determinate peculiarità che le rendono nettamente distinte dalla nozione di salute.

Il valore dei dati e dei metodi per misurare la salute sono l'oggetto del quinto capitolo, dove si evidenzia anche come aspetti qualitativi possono essere integrati per includere le peculiarità specifiche del singolo paziente, spesso invisibili ad un approccio puramente quantitativo. Si prosegue poi ad esaminare come diverse forme di analisi e stima possano servire diversi studi e interventi sulla salute (dall'indagine epidemiologica fino alla

progettazione delle politiche di salute pubblica) fino a porre l'attenzione su come questi rilevamenti possano aiutarci a far emergere in modo più chiaro le potenziali disuguaglianze nascoste dei sistemi e dei servizi sanitari.

Il sesto e ultimo capitolo è una riflessione che torna all'origine del volume, cioè propriamente alla filosofia come metodo di investigazione razionale e su come integrare quindi prospettive diverse, desideri e aspirazioni individuali con necessità e bisogni collettivi. Qui la prova, concettuale e pratica, rimane aperta e Lalumera offre il suo specifico e preciso punto di vista: «La sfida di preservare la salute giusta e anche il benessere personalizzato richiede, ho proposto, di distinguere salute e benessere, di fermarci a pensare che l'importante è la salute (quella che la medicina ci può fornire) e, allo stesso tempo, che la salute non è lo scopo della vita».

*Stare bene* è un libro estremamente ben fatto, chiaro ma senza scadere nel semplicistico, e costituisce una preziosa fonte di riflessione per chiunque si interessi o si occupi di salute, da coloro che svolgono una professione sanitaria, a sociologi, decisori pubblici e filosofi. Ma anche per ognuno di noi.